



Gialli, enigmi e intrighi Nel nuovo romanzo del maestro Della Fonte

Opera. Un altro successo del direttore d'orchestra
Anche musica e ricette in "Stoccafisso in salsa Verdi"
«Mia moglie e mia figlia sono le mie prime critiche»

BERBENNO
SABRINA GHELFI
L'appetito vien leg-
gendo: "Stoccafisso in salsa
Verdi", la ricetta sotto l'albe-
ro nel romanzo di Lorenzo
Della Fonte. Direttore d'or-
chestra, compositore, docen-
te, ma anche scrittore, il ber-
bennese Della Fonte ha su-
bito lo stop forzato alla musi-
ca scandito dai tempi della
pandemia.

Però non ha silenziato la
sua creatività lavorando al
nuovo romanzo in uscita giu-
sto in tempo per Natale, que-
sto strano Natale dove lo spa-
zio a disposizione per leggere
è di più.

Un rompicapo per Bassan
Una buona ragione allora per
scoprire l'ultima fatica lette-
raria del maestro Della Fonte,
un nuovo rompicapo per il ca-
pitano dei Regi Carabinieri
Giovanni Bassan, che dovrà
risolvere un fitto e intricato
susseguirsi di enigmi, crimini
e la misteriosa sparizione di

una bacchetta appartenuta a
Verdi muovendosi tra la rico-
struzione storica e la trama
gialla. E musicale, visto che
per l'autore la componente
musicale è imprescindibile.
«Sì, conta moltissimo, come
sempre, non potrebbe essere
che così, è giusto che ciascuno
parli di ciò che conosce. Il ti-
tolo sembra una ricetta di cuc-
cina e invece è, da una parte,
un modo per spiegare la musi-
ca attraverso i piatti tipici
del territorio, dall'altra un

■ **«È un libro
adatto anche
a chi non conosce
la musica
Al massimo impara»**

misterioso avvertimento che
Bassan riceve da una donna
all'uscita da un cinema».

Ma dove nasce la sua pas-
sione per lo scrivere? «Dalla
lettura, anzitutto, che coltivo
da quando ero bambino, divo-
rando libri in continuazione,
ma la scintilla è stata la vita di
Scala (Francesco Scala, scon-
osciuto clarinettista napo-
letano), che stavo studiando
durante la revisione del mio
saggio "La banda: orchestra
del nuovo millennio". Ero in
Giappone per dirigere a To-
kyo, non riuscivo a dormire di
notte, il jet lag è sempre fasti-
dioso andando verso est, e ho
provato a scrivere le prime
pagine del romanzo sulla sua
vita, così, per passare il tem-
po. Al ritorno le ho fatte leg-
gere a mia moglie, che mi ha
quasi ordinato di proseguire:
voleva sapere come andava a
finire».

«**Mi mancano le orchestre?**
C'è qualcuno che legge
in anteprima i suoi scritti?



La copertina del libro di Lorenzo Della Fonte

«Mia moglie Elena, sempre. È
lei la mia prima critica. Poi
mia figlia Lucia e anche altri
amici e parenti. Il loro parere
è importante per me. Subito
dopo, la mia direttrice edito-
riale alla Elliot, Loretta San-
tini, che a suo tempo mi ha
letteralmente strappato a un
altro editore, e ha dimostrato
di credere molto in me. Infi-
ne, le mie editor, tutte diverse
per ogni libro e tutte donne,
dalle quali ho imparato i truc-
chi del mestiere, soprattutto
dalla prima che adesso è una
scrittrice affermata, Giulia
Caminito. Sono state un po' il
mio piccolo "corso di scrittura".
Mi rendo conto che sono
donne: è vero, leggono più de-

gli uomini, ed è una fortuna».

A che tipo di lettore si ri-
volge? «Non solo ai musicisti,
anzi. Si tratta di una storia
adatta a tutti, non servono co-
noscenze specifiche per ap-
prezzarlo. Semmai, se non si è
musicisti, si potranno im-
parare delle cose nuove». E bel-
le, quanto mai benefiche in
questo tempo di pandemia.
Lei come ha trascorso e sta
trascorrendo queste giorna-
te?

«Da musicista le vivo mol-
to male - dice - Mi manca il
contatto con le orchestre, con
gli strumentisti, i ragazzi dei
Conservatori dove insegno,
Torino, Messina e Sassari. Mi
manca il contatto con la gran-

de musica: nel 2020, su 30
concerti in programma, sono
riuscito a farne solo tre. Alcu-
ni verranno recuperati nel
2021, per esempio due per il
Festival MiTo a Milano e To-
rino, o un altro per il Festival
Bellini a Catania, altri sono
perduti. La musica ha subito
molto la pandemia, almeno al
pari delle attività commer-
ciali, se non di più. È il silen-
zio, per noi».

«Da scrittore ho patito un
po' meno - conclude - e sono
riuscito a scrivere qualcosa
anche durante questi mesi:
prima di adesso avevo sempre
scritto solo in treno o in ae-
ro, così invece ho imparato a
scrivere anche qui, a casa».

Il via dalla sparizione della bacchetta del compositore

«C'è lo stoccafisso tradi-
zionale, c'è quello con il pesto
genovese, e sono gli autori
moderni, con la loro voglia di fare a
pezzi il passato e le sue regole.
Poi c'è lo stoccafisso in salsa Ver-
di, che è quello che cucino io:
sembra fatto nel modo tradi-
zionale per cui rassicura all'inizio,
ma ci sono ingredienti segreti
che lo rendono unico, e un po'
più vicino al futuro».

"Stoccafisso in salsa Verdi" è
la terza "puntata" della trilogia
del capitano Bassan, già pro-
tagonista di "Chopin non va alla
guerra" e de "Il codice Debussy"

«di cui è, in effetti, il "prequel",
come si dice oggi» spiega l'au-
tore. Nel primo romanzo la vicen-
da è ambientata alla fine della
Grande Guerra, 1917-18, nel se-
condo alla fine della Seconda
Guerra Mondiale, 1944-45, e in
questo terzo siamo nel 1935-36,
a Ripatransone, tra le dolci colline
marchigiane.

Qui Bassan dovrà risolvere il
mistero della sparizione di una
bacchetta appartenuta a Verdi e
organizzare il proprio matrimo-
nio con una fotografa italo-ame-
ricana che lo porterà a New York
sui luoghi di Toscanini. «Ho il

privilegio di custodire una bac-
chetta regalata dal grande ma-
estro a John Corigliano senior, il
suo primo violino alla New York
Philharmonic nel 1935, la cui vi-
cenda mi ha ispirato per questo
romanzo».

Dopo Chopin e Debussy, to-
cca quindi a quella di Verdi far
comprendere i collegamenti tra
la vita e l'arte, e a Toscanini, che
ne era uno dei più grandi inter-
preti, rappresentare la lotta per
la libertà. Ci sono elementi bio-
grafici nei suoi romanzi? «Sono
quelli che hanno a che fare con la
musica, che è la mia vita. Ci sono



Il direttore d'orchestra e scrittore Lorenzo Della Fonte

le mie esperienze di oltre tren-
t'anni di questo lavoro, le perso-
ne che ho incontrato, le difficul-
tà che ho vissuto».

Della Fonte è autore anche
de "L'infinita musica del vento"
e "Il senso del tempo", biografie
romanzate di musicisti straordi-
nari: Francesco Scala, scon-
osciuto clarinettista napoletano
che nel 1841 si arruolò nei Mari-
nes e diverrà il primo direttore
della U.S. Marine Band, e Louis
Jullien, direttore d'orchestra
francese dell'Ottocento. Di rigo-
re il medesimo comune deno-
minatore, la musica, «ma questi
due non sono gialli», mentre la
trilogia di Bassan sì, anche se di-
versi, a mio parere, dalla solite
storie di crimine». **S. Ghe.**

Il film "Il varco" di Manzolini Visibile gratis su MyMovies

Sondalo
Da venerdì 10 a lunedì 14
il lavoro del regista
con un workshop
che racconta come è nato

Uscito da pochi giorni
in dvd, "Il varco", ultimo film del
regista sondalino Michele Man-
zolini, sarà visibile gratuita-
mente su MyMovies.it da vener-
di 11 a lunedì 14 nell'ambito del
festival Archivio Aperto. La pro-

posta sarà accompagnata da un
workshop che si terrà online sa-
bato 12 sulla realizzazione del
documentario presentato alla
Mostra di Venezia. "Re-writing
history. Le fonti e la scrittura de
Il varco" è il titolo del labora-
torio che intende "ripercorrere il
processo creativo e produttivo
del film e riflettere sulle tecni-
che e le strategie di ricolloca-
zione contemporanea delle im-
magini d'archivio".

Con Manzolini partecipe-

ranno il coregista Federico Fe-
rone, il produttore Claudio
Giapponesi di Kiné, Paolo Simo-
ni dell'Archivio Home Movies e
la storica Elena Pirazzoli.

L'evento sarà a numero chiu-
so, per un massimo di 30 perso-
ne: l'iscrizione, gratuita e obbli-
gatoria, va effettuata entro mer-
coledì 9 scrivendo a homemo-
vies.a.rchivioaperto@gmail.com.

L'incontro avrà una durata di
circa due ore, con possibilità di



Il regista Michele Manzolini

domande da parte dei parteci-
panti e un'attestato di parteci-
pazione per chi lo richiedesse. Il
film dei due registi di "Merica" e
"Il treno va a Mosca" è libera-
mente ispirato alle vite e ai diari
dei militari Guido Balzani, Re-
mo Canetta, Enrico Chierici,
Adolfo Franzini, Nuto Revelli e
Mario Rigoni Stern, e racconta,
attraverso immagini di reperto-
rio, il viaggio in treno di un sol-
dato italiano diretto al fronte so-
vietico alla fine del 1941.

L'esercito fascista, alleato di
quello nazista, sembra avviato a
una facile vittoria contro eserci-
ti nemici in difficoltà, così il con-
voglio procede tra canti e espe-
ranza. La mente del soldato tor-
na alla malinconia delle favole
raccontategli dalla madre: a dif-

ferenza di molti giovani commi-
litoni, il protagonista ha già co-
nosciuto la guerra, in Africa, e la
teme. Il treno attraversa l'Europa,
fino allo sterminato territorio
ucraino. All'arrivo dell'inverno,
l'entusiasmo dei militari si
esaurisce con l'affacciarsi del ge-
lo, della neve e dei primi morti.

I loro desideri si fanno sem-
plici: non più la vittoria, ma un
letto caldo, cibo, tornare a ca-
sa. Intanto l'immensa steppa,
spazzata dalle tormentate, sem-
bra popolata da fantasmi e lo
stesso "Il varco" si trasforma in
un film di fantasmi.

Per scoprire il programma
completo del festival e le altre
proposte si può visitare il si-
to www.archivioaperto.it.

Nicola Falcinella